



Arcidiocesi di Campobasso-Bojano
CENACOLI FRA IMMACOLATO

«Gesù soffre in te»

sorriso e da quei due profondi occhi neri che mi bucarono l'anima. Non ero preparato a comprendere, come un uomo possa amare ed invocare la sofferenza come un dono ed offrirsi come olocausto per la salvezza dei peccatori. Non conoscevo il suo motto: "Lavorare è bene, pregare è meglio, ma soffrire con Cristo è tutto". Scambiai il suo abbandono alla volontà di Dio, per inerzia, incapacità di reagire alla malattia, cullandosi nell'amorevole assistenza delle sorelle, che io allora definivo le vere sante.

Domande

- Domandi perdono per timore o per amore?
- Pensi che anche in te Cristo possa soffrire?
- Cosa puoi fare per la salvezza delle anime?

Preghiera per la beatificazione e canonizzazione di Fra Immacolato Giuseppe di Gesù

*Signore Gesù, Agnello immacolato,
 immolato sull'altare della croce
 per la salvezza di ogni essere umano,
 ti prego umilmente di voler glorificare,
 anche su questa terra, il tuo servo,
 Fra Immacolato che tanto ti ha amato e,
 con il suo aiuto, ti chiedo la grazia che tanto desidero...*
 (chiedere la grazia)

*Concedimela, te ne prego
 per intercessione di Fra Immacolato
 che vivendo tra noi si è offerto vittima
 per la santificazione dei Sacerdoti
 e per la redenzione di chi è schiavo del peccato.*

Tre Gloria al Padre

Per attestare grazie ricevute contattare Don Fabio Di Tommaso: 328.4220589
 dt.fabio@gmail.com

Per informazioni: P. Raffaele Amendolagine 06.4826190; Prof. Giuseppe Biscotti
 338.9851963 gbiscotti@libero.it

La parola di Dio - Dal Vangelo di Luca (7,36-50)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra

sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

La parola di Fra Immacolato - Lettera ad Anna Fiorilli, 28.3.1943

Anna mia cara,
sei proprio sulla croce con Gesù! Beata te che sei fatta segno delle divine predilezioni. “Così tratto i miei amici”, disse Gesù alla nostra Beata Madre S. Teresa di Gesù, “a cui la santa con la sua confidenza rispose” ed è per questo che ne hai sì pochi”. E la mia sorellina vuol essere ed è di questi pochi non è vero? Dunque Gesù ti ha scelta per associarti, in questo periodo di passione, alla sua grande opera di redenzione. Ti ha segnata col segno della sua croce e soffre in te come il prolungamento della sua Passione per trasformarti in Lui ed in Lui Crocifisso. Dopo di ciò Gesù ti farà gustare gioie sconosciute, le gioie del dolore. Oh! queste gioie come sono dolci e soavi e che dolcezza tu proverai pensando che, rendendoti simile al nostro Gesù crocifisso, tu formerai la delizia del Padre. “Lo Sposo Divino, come dice Suor Elisabetta, vuole che tu sia per Lui una umanità di più nella quale Egli possa continuare a soffrire per la gloria del Padre e per sovvenire ai bisogni della sua Chiesa”. Dunque, mia cara sorellina, nelle piccole carezze che tu riceverai dal nostro Gesù, nelle sue trafitture d’amore ricordati di chi sta ancora alle prese col letamaio del proprio io e ricordati pure del “piccolo sgabellino di Gesù” affinché essa diventi sempre più e sempre meglio ostia immolata per la sua santa causa del Sacerdozio Cattolico. Ti auguro che Gesù dopo averti associata alla Sua Passione ti associ, sabato ai gaudi della Sua Resurrezione. Io sarei del parere che prima di chiedere l’aiuto dalle creature, ci rivolgessimo all’unico e vero medico, Gesù. Incominceremo stasera stessa io, tu e Wanda una

novena di preghiere ad Argene Fati¹ ed attenderemo fiduciosi, nell’attesa porrai sulla parte malata la reliquia di Argene, hai capito? Mi dimenticavo di dirti se hai finito il ritiro oppure no. [...] Ti saluta caramente il tuo povero piccolo. Crocifisso dell’Addolorata.

Dal Salterio - Salmo 6

Signore, non punirmi nel tuo sdegno,
non castigarmi nel tuo furore.

Pietà di me, Signore: vengo meno;
risanami, Signore: tremano le mie ossa.
L'anima mia è tutta sconvolta,
ma tu, Signore, fino a quando...?

Volgiti, Signore, a liberarmi,
salvami per la tua misericordia.
Nessuno tra i morti ti ricorda.
Chi negli inferi canta le tue lodi?

Sono stremato dai lunghi lamenti,
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio,
irroro di lacrime il mio letto.
I miei occhi si consumano nel dolore,
invecchio fra tanti miei oppressori.

La parola di un testimone - Dott. Giovanni Spàrano, Testimonianza del 4.6.2005

Nel mese di marzo 1985, il piccolo reparto ebbe il privilegio di avere come ricoverato fra Immacolato Brienza, affetto da oligoanuria in soggetto di osteomielite deformante dall’età di quattordici anni. [...] Fin dal primo incontro mi colpì il suo dolcissimo e costante sorriso, che non trovava riscontro e spiegazione nella lunga e dolorosa storia della sua malattia. Io, purtroppo, trascinato dai tanti problemi di gestione del reparto, non seppi capire il messaggio che veniva da quel